

## LINEE GUIDA PER I CAMPI SCUOLA A PIAN DI COLTURA

*Nell'autunno del 2008 si constatò la necessità di aprire una riflessione sull'adeguatezza della proposta formativa che la nostra parrocchia offre ai ragazzi con i campi scuola realizzati a Pian di Coltura. Tale necessità si spiegava con l'opportunità di fare tesoro dell'esperienza degli ultimi trent'anni nell'ottica di fornire nel presente una proposta al contempo interessante per i ragazzi ed efficace sul piano educativo.*

*A tal fine si diede avvio ad un ampio confronto che – coinvolgendo i sacerdoti, le cooperatrici, gli educatori e gli adulti di AC, il Gruppo Gestione di Pian di Coltura – fu strutturalmente riassunto nella prima versione (aprile 2009) delle "Linee Guida per i Campi Scuola a Pian di Coltura".*

*L'auspicio di quella prima versione, che si desiderava potesse certamente avere ulteriori sviluppi dall'esperienza, era quello di fornire a tutti gli interessati – famiglie, ragazzi, educatori, animatori, sacerdoti, gestori, ecc. – un orientamento comune che guidasse nella progettazione e nella realizzazione di campi scuola capaci di raccogliere le istanze del nostro tempo.*

*Oggi possiamo dire che l'auspicio si è concretizzato. Sono molti infatti i suggerimenti ed i chiarimenti che da allora l'esperienza, e la rete di relazioni che in proposito si è instaurata, ha fatto emergere.*

*Nel frattempo è maturata, nell'alveo del più ampio progetto pastorale parrocchiale, la convinzione che l'evento Campo Scuola possa e debba essere inserito come parte costitutiva del cammino di accompagnamento dei ragazzi nell'Iniziazione Cristiana.*

*Era giunto quindi il tempo di presentare una versione aggiornata delle "Linee Guida per i Campi Scuola a Pian di Coltura" che riassume in modo organico il buono delle intuizioni del passato con le nuove indicazioni raccolte in questi quattro anni. Versione aggiornata che, nelle pagine seguenti, presentiamo a tutta la comunità con il desiderio rilanciato di vedere sempre più ragazzi contenti delle giornate trascorse a Pian di Coltura.*

### **A. I PROTAGONISTI DEL CAMPO SCUOLA: I RAGAZZI**

Può ancora capitare di incontrare situazioni in cui i ragazzi, al di là delle affermazioni di principio, sono considerati "utenti" della vita della comunità; non ne sono cioè partecipi a pieno titolo, come membri vivi ed attivi in virtù del Battesimo ricevuto. Desideriamo pertanto fin da subito affermare che questo è il nostro punto di partenza: considerare i ragazzi i veri protagonisti del campo scuola, il centro di gravità attorno al quale far girare l'intera proposta.

In particolare, per noi ritenere i ragazzi protagonisti significa:

- Accogliere il ragazzo come soggetto attivo, dotato di creatività, capace di donarsi, portatore di novità, chiamato a parlare, agire e partecipare in prima persona quale graduale promotore della propria realizzazione (ovvero della messa a frutto dei propri doni nel senso della parabola dei talenti).
- Favorire che – all'interno di esperienze vive, fatte a sua misura, che progressivamente lo avviino alla conoscenza e alla sequela di Cristo, come pure all'impegno per diventare con-costruttore della comunità parrocchiale – venga in lui continuamente destata la coscienza personale mediante un permanente appello alla libertà, alla responsabilità ed all'originalità.

### **B. LA PROPOSTA FORMATIVA**

Quale allora devono essere i tratti caratteristici della proposta formativa che si offre ai nostri ragazzi con i campi scuola? Ricordando che il campo scuola è allo stesso tempo una esperienza straordinaria (i ragazzi passano una settimana lontano da casa e dalle loro abitudini quotidiane, lontano dai genitori. Inoltre, sono "costretti" a vivere una settimana a contatto l'uno con l'altro: teniamo presente che al giorno d'oggi fanno una certa fatica a vivere assieme) ed una esperienza ordinaria (il campo si snoda nell'ordinarietà della giornata – sveglia, colazione, servizi, ... , buonanotte – trascorrendola tra coetanei a fare delle cose "normali": gioco, confronto, dialogo... tutte cose alla portata di tutti e non sono richieste prestazioni "eccezionali"), vediamo di seguito i punti fondamentali della proposta formativa.

#### **B1. FINALITÀ**

Scopo principale del campo scuola è far vivere ai ragazzi una:

- Gioiosa esperienza di amicizia, accoglienza, condivisione, collaborazione e servizio in un clima di rispetto per le persone e per l'ambiente.

- Sorridente avventura fatta di mille cose che la vita ordinaria non consente lungo l'anno (mentre al campo sono possibili e quindi, per certi versi, doverose) con viva partecipazione dei ragazzi davvero protagonisti di un campo tutto loro.
- Significativa esperienza di "scuola di vita", capace di fornire al ragazzo strumenti interiori che lo possano aiutare a crescere nella cammino di ogni giorno.
- Intensa esperienza di fede e di preghiera, capace di accompagnarlo nell'incontro con Cristo e con la Chiesa ed al contempo valorizzando la creatività dei ragazzi in questo ambito.

## B2. CONTENUTI

I campi scuola si pongono naturalmente nel solco del progetto parrocchiale per l'accompagnamento dei fanciulli e dei ragazzi nel cammino di Iniziazione Cristiana. È stato pertanto individuato un piano complessivo (per tutti i 6 anni) centrato sulle tematiche dell'Iniziazione Cristiana e dei Sacramenti che – volendo al contempo dare continuità e stabilità alla proposta – prevede uno schema triennale che sviluppa la seguente ciclicità di categorie:

1. NOVITÀ: Iniziazione al mistero di Gesù Cristo – riscoperta del Battesimo – vangelo di Luca (anno C)
2. COMPAGNIA: Iniziazione alla vita della Chiesa – riscoperta dell'Eucaristia – vangelo di Matteo (anno A)
3. SEQUELA: Conversione al Vangelo della vita – riscoperta della Riconciliazione – vangelo di Marco (anno B)

La ciclicità delle categorie, lungo i tre anni, permette un approfondimento organico dei temi catechistici, di suscitare nei ragazzi le domande cruciali della loro crescita, di offrire atteggiamenti evangelici da sviluppare perseguendo la conformazione a Cristo, di riscoprire e attualizzare i Sacramenti, di offrire ai ragazzi strumenti per il cammino personale sul vangelo dell'anno liturgico, di sperimentare la bellezza di essere Chiesa.

## B3. METE ED OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI

Diventa sempre più chiaro che, con la proposta dei campi scuola, noi immaginiamo un cammino che sostenga con decisione una graduale e costante crescita nella maturità umana e cristiana dei nostri ragazzi. Maturità umana e cristiana si compongono esistenzialmente e si armonizzano reciprocamente nell'unità della persona; tuttavia, per chiarezza logica e precisione pedagogica, possono essere considerate separatamente.

È quanto si farà qui di seguito presentando le mete; esse, unitariamente considerate, descrivono il "tipo" di uomo verso cui ci piacerebbe che il ragazzo orientasse – in ottica vocazionale – la propria crescita. Prese singolarmente, invece, descrivono quattro particolari sottolineature: due più rivolte all'educazione umana, una più rivolta all'educazione cristiana ed una all'educazione ecclesiale.

Inoltre, considerando che come ogni attività educativa anche i campi scuola richiedono una programmazione, per ciascuna meta presentiamo i principali obiettivi educativi generali ad esse connessi e che, considerato il contesto, vanno a configurarsi come dei veri e propri "atteggiamenti evangelici". Questi ultimi sono la traduzione, nell'esperienza quotidiana, dello stile di vita di Cristo. Sono i comportamenti di chi vuole servire, vedere, amare, giudicare come Gesù. È importante quindi, per un progetto come questo, avere e presentare uno schema di riferimento chiaro e condiviso.

METE	OBIETTIVI GENERALI – ATTEGGIAMENTI EVANGELICI
Educare i ragazzi a donare se stessi nel rapporto con gli altri.	Il ragazzo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondisce la scoperta delle proprie appartenenze (famiglia, scuola, gruppo, sport, quartiere, comunità) e dei ruoli conseguenti.</li> <li>• Capisce i problemi delle persone e prende l'iniziativa di aiutarle, da solo o con gli amici.</li> <li>• Pone attenzione e conosce coloro che si prodigano per gli altri senza tornaconto personale, per un ideale.</li> <li>• Coglie i propri doni come ricchezze indicative di precisi servizi da rendere agli altri.</li> <li>• Approfondisce i rapporti di amicizia vivendo una affettività equilibrata.</li> </ul>
Educare i ragazzi ad assumersi delle responsabilità.	Il ragazzo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si avvia ad assumere impegni sempre più precisi verso se stesso e verso gli altri.</li> <li>• Si lascia interpellare sempre più efficacemente dai fatti e dalle situazioni per darvi una risposta adatta.</li> <li>• Scopre che la libertà è capacità di scegliere autonomamente, ma in modo costruttivo: per auto realizzarsi e non per distruggersi.</li> <li>• Risponde sempre più consapevolmente della propria vita e delle proprie scelte di fronte a Dio.</li> <li>• Vive la corporeità come espressione dell'amore di Dio.</li> </ul>

<p>Educare i ragazzi a vivere l'incontro personale con Cristo.</p>	<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Avverte sempre più consapevolmente che essere cristiano significa stabilire con Cristo un rapporto personale.</li> <li>• Prende coscienza del rapporto inscindibile tra croce e resurrezione.</li> <li>• Scopre che l'amore verso i fratelli è amore a Cristo.</li> <li>• Vive, nel sacramento della riconciliazione, il perdono del Padre donato da Cristo Risorto.</li> <li>• Partecipa con crescente motivazione alla celebrazione eucaristica.</li> <li>• Si apre allo Spirito che Cristo inviò alla Chiesa nella Pentecoste.</li> <li>• Prende consapevolezza del significato della vita come vocazione.</li> </ul>
<p>Educare i ragazzi a considerare la Chiesa (la comunità parrocchiale) come la propria "casa".</p>	<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondisce il valore dell'eucarestia per la costruzione della comunità ecclesiale. Si appropria di contenuti fondamentali, seppur elementari, di ecclesiologia.</li> <li>• Valorizza il battesimo che segnò il suo ingresso nella Chiesa. Entra nella vita e nei problemi della Chiesa quale corresponsabile della "civiltà dell'amore".</li> <li>• Si apre ai problemi del mondo che l'attualità impone a tutti. Partecipa a impegni caritativi e di promozione umana.</li> <li>• Opera scelte secondo lo stile del testimone del vangelo.</li> </ul>

Naturalmente questi obiettivi hanno un valore indicativo e non intendono sostituirsi alla necessaria opera di attualizzazione che spetta agli educatori.

Anzi, riteniamo fondamentale che anno per anno vengano individuati obiettivi specifici in relazione alla ciclicità dei contenuti ed alle mutevoli situazioni di vita dei ragazzi. In particolare, sarà la sussidiazione annuale a proporre come i contenuti, che complessivamente si desidera proporre ai ragazzi, possano essere convenientemente distribuiti lungo le singole giornate dei campi. Allo scopo è opportuno che per ogni "giornata" siano previsti precisi obiettivi educativi e che questi siano coniugati in modo da abbracciare l'interezza dell'esperienza di vita considerando contemporaneamente la dimensione cognitiva, affettiva ed operativa.

Obiettivi e contenuti sono proposti dalla commissione campi scuola con la sussidi azione annuale. Tuttavia è necessario (ci torneremo più avanti) che gli educatori membri di ciascuna equipe di campo si appropriino degli obiettivi fino al punto da saperli modificare quanto basta per renderli adeguati ai partecipanti.

#### **B4. LA STORIA**

Nei percorsi di apprendimento risulta spesso molto vantaggioso l'utilizzo di una "storia" (intesa come fiaba, favola o semplice "ambientazione"). Così si attiva un processo interattivo, dal momento che il discorso narrativo rende possibili interpretazioni molteplici per tutti i soggetti che entrano in contatto con essa. Attraverso il racconto di storie si può mettere ordine e dare un senso alle nostre caotiche esperienze quotidiane. Il nostro vissuto umano prende forma, diviene comunicabile, comprensibile e può essere ricordato. Il racconto di una storia implica sempre un confronto dialogico, rimanda ad un ricordo (quindi un vissuto esperienziale) e di conseguenza comporta una certa componente emotiva (sia essa positiva o negativa). La narrazione porta ad una riflessione che è riflessione dei contenuti, elaborazione di questi e soprattutto sviluppo di atteggiamenti nuovi.

La più che decennale esperienza di campi scuola, ci porta a ritenere che l'utilizzo di una storia, bilanciato dalla giusta attenzione metodologica per garantire che questa non venga confusa con i contenuti (Novità – Compagnia – Sequela), risulti una straordinaria mediazione per raggiungere più facilmente gli obiettivi attraverso esperienze veramente significative.

Ecco quindi che, di anno in anno, verrà proposta una storia quale "filo rosso" che – assicurando una cornice utile per le ambientazioni delle attività, per i giochi, ecc. – aiuti i ragazzi a collegare tra loro tutti i momenti del campo (che altrimenti rischiano di formare un tutto organico solo nelle teste degli educatori).

#### **B5. ATTENZIONI METODOLOGICHE**

Affinché gli obiettivi vengano raggiunti ed i contenuti possano efficacemente diventare per i ragazzi avvenimento di vita e di crescita in Cristo, ci pare importante che vengano rispettate alcune attenzioni metodologiche. Le elenchiamo brevemente.

- Partire dall'esperienza. La vita dei ragazzi è il punto da cui partire perché i fatti e gli avvenimenti della loro quotidianità (le esperienze) hanno un significato in sé stessi. Sono i luoghi dove la fede è chiamata ad incarnarsi, e pertanto è dall'accoglienza di essi che bisogna partire, rispettando fino in fondo ogni dimensione (intellettuale, affettiva, operativa) della loro esistenza.

- **Fare esperienza.** La proposta deve puntare a far vivere eventi (attività, giochi, momenti di spiritualità) che toccando sia la dimensione intellettuale che affettiva che operativa, permetta ai ragazzi di fare entrare i contenuti nella loro vita dalla porta dell'esperienza vissuta. Perciò si darà largo spazio al gioco (sia finalizzato che libero), all'espressione corporale, al canto, alla musica, alla discussione, al confronto, all'espressione della creatività anche durante le celebrazioni.
- **Fedeltà a Dio.** La proposta deve dare spazio ai contenuti della fede cristiana prevedendo precisi momenti di preghiera e di riflessione personale e confronto comunitario con la Parola.
- **Vivere radicato.** Ovvero favorire che il momento particolare della settimana di campo vissuta dai ragazzi trovi poi una continuità una volta tornati a casa.
- **La scelta del gruppo.** Sembra ormai una opzione scontata, ma desideriamo affermarla. Per noi la scelta di far fare attività ai ragazzi in piccoli gruppi, è fondamentale. Perché il gruppo è in sé un'esperienza significativa.
- **La centralità della famiglia.** Si tratta di essere consapevoli di partecipare al compito educativo che primariamente spetta alle famiglie. Pertanto nel campo si dovrebbe prevedere, integrandola con il cammino, una giornata di incontro con le stesse.

## B6. PROCEDIMENTO METODOLOGICO

La "formazione" si potrebbe così definire: è un acceleratore del processo di crescita. Si tratta quindi di aiutare i ragazzi a muoversi dalla situazione presente (atteggiamenti ispirati dallo schema interpretativo della vita adottato ora dal ragazzo) per giungere ad una situazione "migliore" (assunzione di atteggiamenti ispirati dallo schema interpretativo evangelico).

Diciamo quindi che gli obiettivi si possono raggiungere, ed i contenuti si possono assumere, facendo leva sulle esperienze vissute ed organizzando una serie di esperienze (le attività) che aiutino il ragazzo ad assumere atteggiamenti nuovi. Questa è quella che qui definiamo come "scelta esperienziale".

Per far questo è necessario che l'insieme delle attività proposte dagli educatori e dagli animatori sia in grado di sollecitare "tutto" il ragazzo, coinvolgendolo in tutte le dimensioni (cognitiva, affettiva, operativa) secondo quanto individuato dagli obiettivi. Inoltre, sempre per applicare la scelta esperienziale, è necessario che le attività "partano da" esperienze significative e "siano esse" esperienze significative per i ragazzi.

Allo scopo è risultato essere molto utile, e quindi lo riproponiamo, adottare il collaudato ed apprezzato procedimento metodologico messo a punto dall'Azione Cattolica Ragazzi. Concretamente, e sinteticamente, si tratterà di individuare delle attività dividendo il cammino nelle seguenti tappe:

- **Analisi.** È il momento in cui – attraverso l'osservazione e l'approfondimento dei fatti, degli avvenimenti, delle circostanze – si raccolgono dati ed elementi dell'esperienza che si sta vivendo, si cerca di descrivere il fenomeno che ci interessa, si raccolgono le "domande di vita" che ne derivano.
- **Confronto.** In questa fase si tratta di entrare dentro l'esperienza per, facendo esperienza, scoprirne il significato profondo ed alla luce della fede assumere nuovi atteggiamenti evangelici. Si suggerisce di viverla in tre passaggi:
  - ❑ Confronto tra i ragazzi nel gruppo. La ricerca avviene tra le esperienze dei ragazzi, assumendole come un luogo in cui il Signore può aver seminato la sua Parola.
  - ❑ Confronto con i testimoni. La ricerca avviene coinvolgendo l'esperienza significativa degli adulti. Possono essere invitati ad essere presenti o possono essere personaggi storici che hanno con la loro vita qualcosa da insegnare.
  - ❑ Confronto con i documenti della fede. La ricerca si conclude invitando i ragazzi a "mettersi in ascolto" di brani che, opportunamente scelti, gli aiutino ad interpretare evangelicamente l'esperienza presa in esame; per lasciarsi mettere in discussione, per accogliere la "risposta" di fede.
- **Celebrazione.** Quanto emerso dal Confronto trova nell'attività della Celebrazione lo spazio per esprimersi in lode al Signore, in invocazione del Suo aiuto e nell'impegno alla fedeltà sostenuta dall'amore.

Lungo la giornata – che inizia con la sveglia e finisce con la buona notte – tutte le "esperienze" devono essere proposte come parte del cammino. Per questo, e per rendere tutto dinamico ed interessante (non noioso), è opportuno iniziare e chiudere il ciclo Analisi-Confronto-Celebrazione entro ogni singola giornata. Qui rigore metodologico e creatività possono sposarsi mirabilmente; e quindi anche sveglia, servizio di corvè, passeggiata, pranzo, cena, preghiera dopo la serata, ecc., possono benissimo essere consapevolmente rese parte di una attività di Analisi, Confronto o Celebrazione.

## B7. STRUTTURA DELLA GIORNATA AL CAMPO SCUOLA

Pur non essendoci uno schema assoluto, e dovendo sempre tener presente che la proposta deve partire dalla situazione dei ragazzi concreti che partecipano al campo, l'esperienza di questi anni suggerisce che la struttura della Giornata Tipo potrebbe essere la seguente:

- ❑ (ore 7,40: preghiera per l'equipe di campo – in alternativa si sposterà alla sera)
- ❑ ore 8,00: sveglia per i ragazzi.
- ❑ ore 8,30: colazione e corvée per il gruppo di turno.
- ❑ ore 9,00: "tempo libero" o per altre corvée.
- ❑ ore 9,30: preghiera della mattina.
- ❑ ore 9,45: inizio attività del mattino.
- ❑ ore 12,30: pranzo e corvée per il gruppo di turno.
- ❑ ore 13,30: "tempo libero" o per altre corvée.
- ❑ ore 15,00: inizio attività del pomeriggio.

- ❑ ore 18,00: "tempo libero" o "docce".
- ❑ ore 18,45: santa messa (o, se facoltativa, altre attività organizzate).
- ❑ ore 19,30: cena e corvée per il gruppo di turno.
- ❑ ore 20,30: "tempo libero" o per altre corvée.
- ❑ ore 21,00: serata.
- ❑ ore 22,00: preghiera della notte per le elementari (22,30 per le medie).
- ❑ ore 22,30: silenzio per elementari (23,00 per le medie).
- ❑ (ore 00,30: a letto anche l'equipe di campo)

Oltre alla "giornata tipo", fanno parte della struttura del campo anche la:

- ❑ "giornata della Riconciliazione", caratterizzata dall'incontro con il sacramento della confessione.
- ❑ "giornata di Deserto", caratterizzata dall'esperienza del silenzio e di ascolto della Parola.
- ❑ "giornata dell'Uscita", caratterizzata dalla passeggiata e dal pranzo fuori casa.
- ❑ "giornata della Famiglia", caratterizzata dall'incontro con le famiglie dei ragazzi.

## **B8. REGOLE DEL CAMPO SCUOLA**

Nella dinamica del campo scuola le regole sono importanti come i fili di un aquilone. Per l'aquilone i fili in mani sicure non sono un impedimento al volo; è vero il contrario, poiché senza fili l'aquilone non potrebbe volare affatto.

Con questo spirito è allora necessario che il campo scuola inizi con la precisazione delle "regole del campo", da farsi con il coinvolgimento interessato ed attivo dei ragazzi. Tra i principi da considerare, si ritengono fondamentali i seguenti:

1. Vanno stabiliti degli orari giornalieri (sveglia, colazione, preghiera mattutina, pranzo, messa, cena, serata, preghiera della notte, spegnimento luci,...) da rispettare sempre.
2. Vanno appositamente strutturati dei servizi comunitari che aiutino i ragazzi a sperimentare l'importanza dell'aiutarsi reciprocamente: liturgia, pulizia bagni, pulizie zone esterne, colazione, pranzo, cena, serata, ecc. Possono essere assegnati a rotazione ai gruppi e può essere esposto un cartellone con i "turni di corvée" giornalieri. Durante le attività di corvée i gruppi dovranno lavorare compatti, in modo solidale e sempre affiancati dal proprio animatore fino al termine delle operazioni.
3. Rispetto per il cibo: "Prendi ciò che vuoi e mangia ciò che prendi". Rispetto per i cuochi e per il loro lavoro: non esiste "che schifo", ma "a me non piace". Si ricorda che nessuno (membri dell'equipe di campo compresi) è autorizzato a portare al campo generi alimentari destinati all'uso personale.
4. Si deve prevedere una adeguata sorveglianza delle tende/camerate. Vanno mantenute in ordine e le loro pulizie devono essere svolte - insieme da tutti gli utilizzatori - almeno due volte (a metà campo ed alla fine). L'accesso va disciplinato: in generale si suggerisce di vietarlo durante la giornata ed eventualmente, al bisogno, subordinarlo alla presenza di un membro dell'equipe di campo.
5. Il "tempo libero" è il periodo non strutturato che i ragazzi possono trascorrere tra di loro curando e costruendo le loro relazioni; cantando, giocando o semplicemente conversando. Questo è comunque un tempo "sorvegliato" dalla presenza degli animatori o dei gestori.
6. Per i giochi vanno privilegiate le strutture esterne (a parte il caso di pioggia). Il "gioco libero" si potrà praticare solo durante i tempi per esso previsti dal calendario delle attività della giornata.
7. Al termine dei "lavori di gruppo" (o altre attività) eventuali materiali utilizzati dovranno essere riordinati.
8. Coperte, materassi, cuscini o altre suppellettili di tende/camerate non possono essere utilizzate per le attività. Eventuali situazioni particolari verranno affrontate all'interno dell'equipe di campo di concerto con il gruppo di gestione.
9. I ragazzi non possono accompagnare (men che meno assistere) l'animatore preposto all'utilizzo del sistema audio. L'uso del microfono deve essere limitato; e prima della colazione e dopo la serata il volume va tenuto basso.
10. Le docce da utilizzare sono solo quelle esterne ed il loro accesso va disciplinato. In generale si suggerisce di permetterle ai ragazzi solo in presenza di un animatore. Nel caso si proponga di fare le docce al termine delle attività pomeridiane, è bene che i ragazzi del gruppo di preghiera siano i primi ad usufruirne (immediatamente seguiti dai ragazzi del gruppo di corvée della cena).
11. Durante le uscite i ragazzi dovranno sempre stare "a vista" di almeno un animatore, aiutandosi tra di loro per evitare che nessuno si ritrovi isolato.
12. Le serate vanno chiuse all'orario programmato anche se i giochi non sono stati tutti conclusi.

## **C. I GIOVANI E GLI ADULTI PRESENTI AL CAMPO.**

Le considerazioni fin qui illustrate portano a considerare molto impegnativo il compito di progettare e realizzare un campo scuola. Abbiamo infatti capito che non si tratta di un semplice soggiorno in montagna, né di una colonia. Al proposito, la vasta esperienza in merito raccolta ha dimostrato che la buona riuscita di un campo dipende principalmente dalla qualità dei giovani e degli adulti presenti al campo e del loro lavoro.

## C1. EQUIPE DI CAMPO: IDENTITÀ E COMPITI

L'equipe di campo si configura come realtà che aiuta il singolo componente a centrare il servizio educativo rispetto alla vita dei ragazzi. L'equipe di campo è quindi il "luogo" dove le relazioni che si intessono tra i componenti sono orientate a:

- Approfondire la conoscenza dei ragazzi. Si tratta di coltivare l'attitudine a comprendere le peculiarità "psico-evolutive" del momento di vita (3<sup>a</sup> elementare, piuttosto che 1<sup>a</sup> media, piuttosto che...) dei ragazzi; ma anche di scoprire le storie personali, le aspirazioni, gli interessi, le difficoltà e le opportunità, dei ragazzi che concretamente parteciperanno al campo.
- Confrontarsi da "adulti" sui contenuti (umani e di fede) che saranno proposti ai ragazzi. Si educa se si è testimoni; è necessario quindi che l'itinerario da percorrere con i ragazzi sia precedentemente interiorizzato dall'equipe di campo. Se tra i ragazzi non si intende insegnare ma vivere, allora più che aver appreso dei concetti importanti è necessario essere in grado di comunicare valori ed esperienze che si sono personalmente sperimentati e appresi.
- Vivere il servizio educativo quale espressione della comunità parrocchiale. Il servizio educativo ai campi scuola non si può svolgere "in proprio", ma per mandato della comunità a cui le famiglie affidano con fiducia i loro figli. La comunità si fa carico di questa responsabilità attraverso l'equipe di campo che, pertanto, sempre dovrà confrontarsi con il dovere di rappresentarla.
- Progettare le singole ore delle singole giornate con la passione che contraddistingue l'artista. Al campo si ha a che fare con la vita dei ragazzi e con la loro imprevedibilità: quanto maggiore sarà stata la scrupolosità durante il lavoro di preparazione pre-campo (ovvero, se tutti sapranno benissimo ora per ora cosa e perché dovrà succedere), tanto maggiore sarà il tempo che al campo l'equipe avrà a disposizione per adattare al meglio la proposta alle situazioni concrete che si incontreranno.

## C2. EQUIPE DI CAMPO: COMPONENTI E RUOLI

L'equipe di campo è costituita da :

- Gli educatori. Gli educatori – incaricati dalla Commissione Campi Scuola – costituiscono il "cuore pulsante" dell'equipe, perché sono loro più degli altri gli artefici del buon andamento del campo. Sono loro che, a partire dal sussidio annuale predisposto dalla Commissione, stabiliscono gli obiettivi delle giornate, progettano i percorsi e guidano le attività di ora in ora assicurando che, tessera dopo tessera, il mosaico del campo si rappresenti alla fine come un'opera mirabile. È evidente quindi che debbano condividere tra loro la comune responsabilità e partecipare all'elaborazione di idee e di programmi. Risultano quindi ovvi i requisiti per loro desiderati:
  1. Buona maturità ed equilibrio, che tradotti in età indichiamo in almeno 20 anni, e che tradotti in esperienza e preparazione indichiamo in almeno due anni di servizio svolto come educatore ACR, ACG, Catechista, Capo Scout, o altri servizi educativi assimilabili.
  2. Dimostrata partecipazione costante alle iniziative (gruppi, incontri, ...) predisposte per loro dalla parrocchia.
  3. Esplicita manifestazione di volontà a rendere un servizio motivato ai ragazzi, con la consapevolezza di essere per loro un modello da seguire, e pertanto impegnato a dare un esempio di equilibrio e maturità in tutti i suoi atteggiamenti.
  4. Chiaro impegno personale in un cammino di fede serio; provata appartenenza ecclesiale; sensibilità verso la vita comunitaria.
- Gli animatori. Gli animatori – incaricati dalla Commissione Campi Scuola – non possiedono ancora l'esperienza e la preparazione per progettare un percorso formativo (delimitare obiettivi, coniugare contenuti, discriminare tra le attività possibili quelle più adatte ai ragazzi,...); tuttavia, la loro disponibilità ad accogliere i ragazzi ed a stabilire con loro una relazione autentica, unitamente alla capacità di aiutare dal di dentro il gruppo dei ragazzi a darsi vita, spiega la loro risaputa indispensabilità. In questo senso, pure loro, a fianco degli educatori, costituiscono il "cuore pulsante" dell'equipe. Sono loro infatti che affiancano gli educatori durante le attività di ora in ora assicurando che vengano realizzate secondo i programmi. È evidente quindi che gli animatori debbano condividere con gli educatori, pur in proporzione alla diversa esperienza e preparazione, la comune responsabilità e partecipare all'elaborazione di idee e di programmi. Per loro i requisiti desiderati sono:
  1. Soddisfacente maturità ed equilibrio, che ovviamente sono fatti personali, ma che tradotti in età indichiamo in 18 anni (quarta superiore conclusa).
  2. Dimostrata partecipazione alle iniziative (gruppi, incontri, ...) predisposte per loro dalla parrocchia.
  3. Disponibilità a rendere un servizio motivato ai ragazzi, con la consapevolezza di essere per loro un modello da seguire, e pertanto impegnato a dare un esempio di equilibrio e maturità in tutti i suoi atteggiamenti.
  4. Interesse verso un cammino di fede serio, sensibilità verso la vita comunitaria.
- Gli aiuto-animatori. Con questo termine individuamo quei giovani per i quali si valuta opportuna la loro partecipazione all'esperienza del campo scuola anche se non soddisfano completamente i requisiti sopra ricordati per gli animatori. In tal caso è fondamentale che gli educatori che potrebbero averli con loro durante il campo scuola, vengano coinvolti attivamente nella loro selezione e si assumano la responsabilità di seguirli da vicino (a mo' di "tutor"). In mancanza di questo consenso da parte degli educatori, anche per questioni di responsabilità civile, aiuto-animatori minorenni non potranno esser ammessi.

- Il capo-campo. Il capo campo – incaricato dalla Commissione Campi Scuola – è un educatore che si assume il compito specifico di coordinare le attività dell'equipe nel perseguimento degli obiettivi educativi della proposta formativa (convocare e gestire le riunioni di preparazione, verificare che "tutto sia a posto" prima della partenza, gestire le riunioni di "verifica e adattamento" durante il campo, ecc.), ed esserne la "voce unica" verso i ragazzi nelle situazioni in cui ciò sia richiesto. In questi ultimi anni il ruolo del capo campo si è rivelato "strategico" non solo durante la settimana di campo, ma anche durante il lavoro di predisposizione della sussidiazione annuale, durante la formazione previa degli educatori/animatori, durante le verifiche post campo. Ecco perché, quando possibile, si raccomanda che la loro selezione avvenga molto in anticipo (entro Natale) e tutti loro siano invitati a partecipare attivamente al lavoro della Commissione.
- Il sacerdote assistente (individuato dal parroco). Nell'equipe di campo l'assistente, pur condividendo la comune responsabilità e partecipando all'elaborazione di idee e di programmi, assume un compito ben preciso: alimentare la vita spirituale, presiedere ai momenti liturgici, favorire lo spirito di comunione con la Chiesa in generale e con la parrocchia in particolare. Spetta in particolare all'assistente il compito di avvicinare i singoli ragazzi per accogliere con delicatezza e rispetto le loro domande sulla vita e sulla fede, od il loro punto di vista rispetto a situazione di difficoltà (normali per preadolescenti ed adolescenti in crescita) che durante il campo dovessero verificarsi. Proprio per favorire quest'ultimo aspetto, è bene che non vengano ribaltati sull'assistente i compiti di "guida" del campo, che alle volte possono richiedere interventi autorevoli e potenzialmente conflittuali, tipici del "capo-campo".
- La cooperatrice pastorale (incaricata dal parroco). Nell'equipe di campo la cooperatrice pastorale condivide la comune responsabilità e partecipa all'elaborazione di idee e di programmi. Tuttavia, il suo particolare contributo è da ricercarsi nella sua capacità di essere elemento di sintesi e mediazione adoperandosi affinché ogni persona illumini i propri atteggiamenti imparando a cercare il Signore ed a seguirlo.

Concludendo la descrizione di questi possibili componenti dell'equipe di campo, riteniamo importante precisare che:

- Una equipe di campo potrebbe ben funzionare anche senza aiuto-animatori, senza cooperatrice pastorale e, se gli educatori sono in numero adeguato, anche senza animatori. Non si può invece nemmeno immaginare una equipe di campo senza educatori (e, quindi, capo campo) e sacerdote assistente.
- La composizione numerica di una equipe di campo deve essere equilibrata; in due sensi: verso i ragazzi ed al suo interno. Verso i ragazzi: il numero di educatori, animatori e aiuto-animatori deve essere adeguato al numero dei ragazzi che saranno presenti al campo (potrebbe andar bene un rapporto di uno a sei, escludendo nel calcolo il capo campo). Al suo interno: è bene che ci siano almeno un paio di educatori e che il numero degli aiuto-animatori sia sempre proporzionato alla possibilità di essere convenientemente seguiti dagli educatori.

### **C3. IL GESTORE A PIAN DI CULTURA**

Il gestore è un adulto nella fede che vive una settimana in mezzo ai ragazzi prestando un'opera preziosa ed insostituibile per il buon funzionamento del campo. Il suo ruolo è quindi, prima ancora di quanto legato al servizio di cucina od al funzionamento della casa, quello del "testimone" che con i suoi atteggiamenti e le sue parole aiuta il ragazzo ad incontrare Cristo nella sua vita. Diventa quindi importante il suo impegno per:

- Far sentire al ragazzo che c'è una comunità "dietro" di lui. Una comunità al campo (visibile dall'armonia tra equipe di campo e gruppo gestori) e una parrocchia a casa (di cui i gestori sono una delle espressioni).
- Favorire un clima positivo, in cui disponibilità e qualità della comunicazione (con gli altri gestori, con gli educatori, con gli animatori, con i ragazzi) sono percepite da tutti; in cui pazienza e ricerca del dialogo sono le strade scelte per superare le difficoltà.
- Partecipare ai momenti di spiritualità proposti, appositamente per loro durante il campo, dal sacerdote assistente.

La qualità del servizio svolto è la modalità primaria attraverso cui interpretare il proprio ruolo di gestore. Al proposito, senza pretese di completezza, si suggeriscono le seguenti attenzioni operative.

- Il referente. Il referente – che per motivi organizzativi è nominato dal Direttivo del Gruppo di Gestione di Pian di Coltura – è un gestore a cui è affidato, oltre al compito di coordinamento di tutte le attività che il gruppo di servizio è chiamato a garantire, anche il compito di collegamento tra equipe di campo e gruppo dei gestori. Questa intuizione organizzativa è nata dalla consapevolezza che, se è evidente che gli obiettivi educativi sottostanti la programmazione delle attività che verranno proposte ai ragazzi vengono prima di qualsiasi principio logistico, è anche vero che alle volte la logistica presenta vincoli non superabili. L'esperienza di questi anni ha dimostrato che quando il referente riesce a lavorare in sintonia con il capo campo ed il sacerdote assistente, i vantaggi sono visibili a tutti perché il campo "riesce" meglio. Tuttavia, pur avendo questo suo ruolo compiti di rappresentanza, egli per gli altri gestori non è un "capo" ma un punto di riferimento essenziale. Per ciò è fondamentale che il suo modo di operare – non l'autorità – porti gli altri gestori a riconoscerne pienamente il ruolo.
- A fianco del referente, i gestori individueranno al loro interno un coordinatore della cucina. Spetta a lui la risoluzione di eventuali diatribe organizzative (distribuzione dei compiti, ...).

- Prima di partire per la settimana, è importante che i gestori si incontrino tra di loro (si suggerisce almeno un paio di volte) per conoscere il loro referente, concordare insieme le modalità con cui verrà svolto il servizio, nominare il coordinatore della cucina.
- Nel caso di questioni in cui i gestori si trovino su posizioni differenti, le discussioni devono:
  1. Svolgersi "tra 4 mura", in un clima di umiltà e correzione fraterna così come ci insegna nostro Signore.
  2. Portare sempre ad una decisione-soluzione. Se la decisione è assunta a maggioranza tutti comunque la devono poi perseguire e realizzare.
- Esiste poi, durante il campo, la possibilità per ogni gestore di migliorare con il suo contributo anche i campi futuri apportando con la propria creatività quei miglioramenti che, se condivisi e approvati dai più, possono rendere le procedure operative più efficaci ed efficienti. Un esempio può essere il "manuale" per la gestione della casa (ricette e porzioni, funzionamento attrezzature, ...) affinché sia sempre più idoneo a supportare l'attività dei "nuovi". Per chi ha poca esperienza, infatti, lo strumento del "manuale" può rivelarsi molto prezioso e talora può essere una vera scialuppa di salvataggio.
- Per concludere, evidenziamo un punto che è forse il più importante. Si diceva all'inizio che il gestore è un "testimone che con i suoi atteggiamenti e le sue parole aiuta il ragazzo ad incontrare Cristo nella sua vita". Sia sempre pronto quindi, il gestore, ad accogliere con gioia le eventuali richieste di coinvolgimento nelle attività educative qualora gli educatori dovessero richiederli: si doni con gioia e generosità!

#### **C4. EQUIPE DI CAMPO E GRUPPO DEI GESTORI: DUE SQUADRE, NESSUNA PARTITA, UN CAMPO SCUOLA.**

Al campo, quindi, sono presenti due squadre: l'equipe di campo ed il gruppo dei gestori. Non c'è però una partita da vincere. C'è invece un unico campo scuola che deve veder i nostri ragazzi veri protagonisti di un'esperienza di amicizia con Gesù.

Non può esistere, quindi, che la fragilità umana crei difficoltà ai ragazzi sottoforma di "frizioni" tra queste due squadre. È per ridurre al minimo questi rischi che l'esperienza ha suggerito di rafforzare il ruolo del capo campo, di istituire il ruolo del referente, di restituire ai suoi compiti originari il ruolo del sacerdote assistente. Ed è sempre per questo che qui esortiamo con decisione queste tre figure – questa "triade" – a realizzare tra di loro un vero circolo di comunicazione e collaborazione che favorisca la comunione tra tutti i giovani e gli adulti presenti al campo.

Nello svolgimento di questa missione, la triade può ispirarsi a questi suggerimenti che vengono dall'esperienza:

- Abbiamo già detto dell'importanza degli incontri pre-campo. Qui diciamo: sia il capo campo a prendere l'iniziativa affinché si realizzino.
- Durante ogni giorno del campo, la triade trovi frequentemente, anche se brevemente, l'occasione per sedersi insieme per "fare il punto" della situazione. Il tempo del caffè, nel dopo pranzo e nel dopo cena, si è rivelato molto adatto allo scopo.
- Eventuali problematiche complesse devono essere affrontate e risolte dall'equipe di campo. Possono esserci però situazioni in cui la triade può valutare come opportuno il coinvolgimento di tutti i gestori, esercitando una sorta di "discernimento comunitario". Ciò significa che la triade si adopererà per gestire un confronto in tali fasi:
  1. Si analizza la questione (il fatto) definendolo in maniera oggettiva, rifuggendo da letture personalistiche od emotive.
  2. Si interpreta la questione (il fatto) alla luce dell'esperienza e della fede. Tutti esprimono al proposito un proprio contributo.
  3. Si decide sul "come agire", cercando la soluzione che soddisfi tutti (ovvero che riscuota il maggior consenso possibile) sapendo accogliere le diversità di vedute come un arricchimento. In caso persistano divisioni non superabili, sarà la triade a prendere la decisione che, dopo aver ascoltato il dibattito, riterrà essere quella che rappresenta il miglior equilibrio tra quanto emerso.

## **D. EQUIPE DI CAMPO: ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

L'attività dell'equipe di campo dovrà essere organizzata avendo presenti cinque fasi. Ricordiamo quanto detto sopra in ordine al ruolo del capo campo: spetta a lui il compito specifico di coordinare tali attività assicurandone il buon fine.

- La Preparazione. Va avviata per tempo e deve coinvolgere tutta l'equipe, ma anche gli stessi ragazzi è bene che siano interessati qualora situazioni ed opportunità lo suggeriscano. Nella progettazione si devono affrontare i problemi logistici, contenutistici, organizzativi, la sussidiazione e la preparazione del materiale.

La preparazione deve portare l'equipe di campo ad avere un programma sia generale che articolato: come già si diceva, vanno progettate le singole ore delle singole giornate con la passione che contraddistingue l'artista.

Può essere utile porsi alcune domande:

- ⇒ A chi è precisamente rivolto il campo? Chi sono i ragazzi che vi parteciperanno?
- ⇒ Obiettivi, contenuti e loro legami con la storia, sono chiari a tutti? Come eventualmente approfondirli?
- ⇒ Le attività proposte dal sussidio per le giornate di campo, vanno bene? Come eventualmente modificarle, adattarle, cambiarle?

- ⇒ Come dividere i ragazzi in gruppi?
- ⇒ Quale utilizzo della musica?
- ⇒ Quale spazio alla liturgia, alla preghiera, al gioco, al lavoro, alla riflessione personale, al confronto?
- ⇒ Quale contatto con l'ambiente in cui si svolge il campo?
- ⇒ Quale coinvolgimento con le famiglie?

Nella fase di programmazione bisogna dare spazio sia all'esecuzione materiale delle attività e dei giochi sia alla parte formativa e di sintesi dell'intera equipe. E consigliabile alternare incontri puramente esecutivi e pratici (dove non è richiesta la presenza di tutti) a incontri durante i quali ci si trova tutti insieme all'assistente per fare il punto della programmazione e stabilire i successivi obiettivi.

Un suggerimento consiste nel dare ad uno/due animatori l'incarico di progettare una singola giornata del campo; di questa poi dovranno essere le "guide" fornendo a tutti gli altri i compiti che di ora in ora (giochi, lavori di gruppo, momenti assembleari, liturgia e preghiere,...) dovranno svolgere.

Sarà poi necessario fare un accurato lavoro di assemblaggio, che permetta a tutti di allinearsi ma anche di suggerire variazioni alle singole proposte per migliorare l'integrazione delle giornate fra di loro. Il frutto di questo lavoro di integrazione potrebbe essere costituito da un "sussidio operativo" ad uso di tutta l'equipe di campo.

Sarebbe opportuno che ogni incontro di preparazione fosse introdotto da un momento di preghiera: non siamo noi a "fare", ma è il Signore. Noi siamo solo i suoi strumenti. Affidiamoci a Lui per farci guidare e consigliare.

L'ultimo incontro dell'equipe prima di partire andrà dedicato a riepilogare l'interesse della proposta del campo ed a verificare che tutto (anche i materiali) sia pronto. È importante che a quest'ultimo appuntamento venga invitato anche il referente: sarà per tutti un'occasione straordinaria per allinearsi; per il referente, in particolare, conoscere in anticipo i dettagli della proposta educativa significherà metterlo nella posizione migliore per incominciare a preparare quanto di sua competenza per la buona riuscita del campo.

Infine, in prossimità della partenza (l'esperienza ha dimostrato che può esser fatto immediatamente prima della riunione di presentazione del campo ai genitori), è molto utile che tutti i membri dell'equipe di campo e del gruppo dei gestori si incontrino per conoscersi tra loro, condividere le linee fondamentali della proposta educativa che sarà proposta ai ragazzi, ricordare le regole di utilizzo della casa ed eventualmente concordare insieme le soluzioni per eventuali richieste particolari.

- La Presentazione del campo ai genitori ed ai ragazzi. Prima di partire è importante, soprattutto verso chi non conosce i campi scuola, presentare loro l'esperienza; ed al proposito è preferibile incontrare ragazzi e genitori separatamente. L'obiettivo consiste nello spiegare a ragazzi e ai genitori che cosa è il campo scuola e cosa si devono aspettare, così arrivano al campo con una certa mentalità, chiarendo alcuni aspetti delle "Regole del campo scuola" fin da subito. In particolare:
  - Cellulare e altri apparecchi tecnologici (lettori musicali, videogiochi, piastre per capelli): non è consentito portarli. In caso vengono sequestrati e consegnati al ritorno ai genitori.
  - Telefonate e reperibilità dei ragazzi: il telefono viene utilizzato solo in casi di estrema necessità. Invitare i genitori a non telefonare durante la settimana, se non in caso di emergenza poiché interrompono sia il lavoro dei gestori sia le attività dei ragazzi.
  - Vestiario: si raccomanda che sia consono ad attività ludiche all'aperto.
  - Alimentari in genere (comprese caramelle): non è consentito portarle. Si ricorda che le borse verranno controllate in loro presenza.
  - L'equipe di campo ed il gruppo di gestione non sono responsabili per eventuali danni subiti a oggetti e vestiti.
 Inoltre, l'esperienza suggerisce di spiegare bene ai genitori, in un ottica di coinvolgimento e co-responsabilizzazione, obiettivi ed atteggiamenti che si intendono raggiungere e vivere durante la "giornata della famiglia".
- La Conduzione. Se la fase di preparazione è stata efficace, la conduzione sarà relativamente agevole. Tuttavia, ecco le attenzioni principali da mantenere.
  1. Attivare tutto quanto riconducibile ai principi presentati al punto "Regole del campo scuola". Si dovrà esaltare il più possibile la vita comunitaria e i valori connessi: l'autocontrollo, il rispetto, il servizio,...
  2. Una delle prime cose da fare all'interno del campo è la costituzione dei gruppi così come deciso durante la preparazione. Sappiamo che è importante permettere loro di identificarsi bene (nome, segni,..).
  3. I giochi siano fantasiosi, creativi, competitivi, non agonistici e legati al tema della giornata. Stare attenti che tutti partecipino, e che tutti rispettino le regole, anche gli animatori.
  4. Le celebrazioni dovranno essere dinamiche, non ripetitive, con schemi che sappiano parlare ai ragazzi. Opportuni sono anche momenti di silenzio, sia personali che comunitari, dovutamente preparati e rispettosi dell'età dei ragazzi. Ricordiamo poi che la messa non si "anima": è già viva per conto suo! Alla messa si partecipa, siamo noi che veniamo "animati".
  5. Giornata del Deserto e giornata della Riconciliazione. Durante tali giornate – che suggeriamo siano distinte – saranno presi accorgimenti logistici per garantire il "silenzio". Queste giornate offrono anche ai giovani ed agli adulti presenti al campo l'occasione, vivendole in prima persona, di fornire ai ragazzi una bella testimonianza.
  6. Se la messa giornaliera è facoltativa, vanno pensate della attività alternative da proporre a chi non vi partecipa.

7. Durante il campo, i ragazzi non dovranno mai essere lasciati soli e sempre (anche nei momenti di gioco libero) è necessario che siano con loro animatori (eventualmente gestori) in numero adeguato.
  8. Il momento della sveglia e della notte sono importantissimi per iniziare e concludere la giornata con "il passo giusto": è bene che tutta l'equipe di campo sia compatta nella gestione di queste fasi. Eventualmente, per assicurare il giusto accompagnamento ai ragazzi dalla fine della "serata" allo spegnimento delle luci, l'equipe di campo potrà chiedere il supporto dei gestori.
  9. Potenzialmente il momento della serata può insegnare ai ragazzi uno "stile" di divertimento. Le serate sono programmate e condotte dall'equipe. Va curato con attenzione il passaggio dal clima di divertimento della serata al clima di raccoglimento della preghiera prevedendo degli ultimi minuti giochi più tranquilli.
  10. Uscite e passeggiate sono momenti critici per la sicurezza e vanno gestiti di conseguenza. I ragazzi vanno mantenuti insieme agli animatori o, se non possibile, eventuali sottogruppi saranno sempre accompagnati da un animatore. Gli aspetti logistici (pianificazione dell'itinerario, materiali ed attrezzature, fornitura di alimenti e bevande) vanno attentamente curati; eventualmente chiedendo la collaborazione dei gestori.
  11. Qualora fossero necessari interventi di "correzione fraterna" verso i ragazzi, è bene che questi vengano ponderati e, se possibile, concordati insieme dall'equipe.
  12. Una buona conduzione del campo richiede un costante adattamento dei programmi alla realtà. Durante il campo dovranno pertanto esserci vari momenti di verifica giornaliera, in "itinerare", mirati all'acquisizione d'informazioni su quanto accade durante le giornate e, quindi, al ri-orientamento e ottimizzazione della proposta. Allo scopo si suggerisce, operativamente, di attenersi a quanto segue.
    - Ogni giorno (indicativamente nel dopo cena) capo campo, referente e sacerdote assistente si incontreranno per una breve attività di "sincronizzazione" che allinei le diverse prospettive sulla scorta delle evidenze emerse durante la giornata che si va concludendo. Situazioni particolari dovrebbero in questo contesto trovare soluzione. Se durante queste sincronizzazioni emergessero aspetti che suggeriscono l'allargamento del confronto anche ad altre persone (anche fino a tutta l'equipe di campo ed a tutto il gruppo gestori), capo campo e referente organizzeranno opportunamente questo momento.
    - Ogni giorno, indicativamente nel dopo serata, l'equipe di campo (guidata dal capo campo e con la presenza del sacerdote assistente), svolgerà una analisi di come è andata la giornata e da questa procederà con la taratura "sul campo" delle attività previste per la giornata successiva.
    - A metà campo, indicativamente nel dopo serata della giornata dell'uscita (immaginando che i ragazzi vadano a letto prima e meglio del solito), si terrà una breve incontro con tutta l'equipe di campo e tutto il gruppo gestori per fare insieme il punto della situazione e, soprattutto, vivere un momento di condivisione decongestionato dal martellante susseguirsi delle cose da fare. Che questo incontro finisca con un momento di rilassante convivialità (un dolce insieme, un the,...), dovrebbe essere normale.
  13. Materiali, cancelleria, attrezzi vari, sala animatori: tutto quanto utilizzato dall'equipe dovrà essere mantenuto in ordine sapendo che i ragazzi osservano come si comportano gli adulti.
  14. È anche importante che l'equipe di campo riesca a donarsi alcuni momenti per coltivare i rapporti interpersonali tra i componenti.
  15. Ricordiamo poi che la preghiera è vitale: va trovato un po' di tempo di preghiera riservato solo agli animatori; ad esempio le lodi e la compieta.
  16. Ed infine il segreto della storia dei campi: la loro riuscita è direttamente proporzionale con il numero di ore di sonno. Più si dorme e più si è in grado di gestire quel che c'è da gestire. Nel contesto dei campi ciò è arduo, ma è anche molto vero.
- Il Dopo-Campo. Un campo ben condotto lascia una impronta perché è una esperienza viva. Tale impronta può diventare incancellabile se, tornati in parrocchia, l'equipe di campo saprà amministrare bene il prezioso talento di un bel campo gioiosamente vissuto. Il dopo-campo è quindi un momento molto importante per evitare che la settimana in montagna diventi un appuntamento isolato. Si dovrà pertanto prevedere una prosecuzione che, accanto ad un momento di "rimpatriata" in cui ci si ritrovi tutti per rivedere le fotografie e raccontarsi gli episodi più divertenti, veda l'equipe di campo impegnata nel determinare attraverso quale vie orientare i ragazzi tra le varie opportunità di incontro che da settembre la parrocchia offrirà loro.
  - È fondamentale che al termine dell'esperienza del campo si svolga una verifica finale e globale che, avente come oggetto il complesso degli obiettivi educativi, permetta di capire se le attività proposte e le esperienze vissute si siano rivelate adeguate al loro perseguimento. Questo compito spetta all'equipe di campo, guidata dal capo campo, e vedrà anche la presenza del referente. Allo scopo la Commissione preparerà una traccia idonea anche al successivo lavoro di raccordo e di sintesi tra tutte le verifiche dei diversi campi scuola; a questa traccia ci si terrà anche nella redazione del "verbale" da consegnare alla Commissione. Concludendo, desideriamo sottolineare solo che, per rendere questa verifica finale davvero efficace, sarebbe opportuno che una volta tornati a casa si trovasse il modo di realizzarla nel giro di un paio di settimane dalla fine del campo.

## E. LA COMMISSIONE CAMPI SCUOLA

Il compito di concretizzare annualmente le "Linee" fin qui esposte spetta alla "Commissione Campi Scuola".

Essa è costituita dai sacerdoti, dalle cooperatrici, dal responsabile del gruppo di gestione di Pian di Coltura, dal presidente dell'AC parrocchiale, da un rappresentante degli educatori ACR, da un rappresentante degli educatori ACG, da un rappresentante dei catechisti e da tutti i Capi Campo via via individuati e nominati. Durante il suo lavoro la Commissione potrà liberamente chiedere il contributo, e quindi la partecipazione alle sue attività, a quanti ritenesse utile coinvolgere. La Commissione nominerà, al suo interno, un coordinatore. Spetta a quest'ultimo la responsabilità di convocarla e coordinarne il lavoro.

I compiti principali della commissione sono i seguenti:

- Individuare e nominare i Capi Campo.
- Declinare per le diverse età gli obiettivi ed i contenuti annuali che discendono da quelli generali esposti ai precedenti punti B2 e B3.
- Scegliere una "storia" idonea a soddisfare i requisiti di cui al precedente punto B4.
- Predisporre il sussidio annuale che proponga un "modello" di possibile sviluppo delle giornate del campo nel rispetto dei principi ricordati ai punti B4, B5, B6, B7 e B8. Un sussidio sarà efficace se sarà in grado di aiutare le singole equipe ad intersecare la struttura costante triennale con le diverse età dei partecipanti e con la variabile annuale della realtà in cui i ragazzi, gli educatori e gli animatori sono chiamati a vivere.
- Predisporre il "quaderno di vita dei ragazzi" (per ogni giorno: preghiere, canti, spazio per gli appunti personali, ecc.).
- Curare la formazione dei membri dell'equipe di campo, con particolare riguardo alla necessità che:
  - I contenuti da percorrere con i ragazzi siano vissuti ed interiorizzati personalmente.
  - Gli animatori e gli "aiuto-animatori" svolgano un percorso formativo almeno biennale che li porti ad approfondire le seguenti tematiche:
    - ANIMATORE "CHE AMA I RAGAZZI".
      - Cosa significa ragazzi protagonisti? Cosa significa amare i ragazzi?
      - Perché si desidera fare (essere) animatori?
    - ANIMATORE "CHE SA MUOVERSI CON I RAGAZZI".
      - Elementi di Psicologia Evolutiva.
      - Capacità di essere "autorevole", non autoritario e nemmeno permissivo.
      - Elementi di Dinamica di Gruppo.
      - Tecniche di Animazione.
    - ANIMATORE "PEDAGOGO".
      - Conoscenza delle "Linee Guida per i campi scuola a Pian di Coltura".
      - Capacità di individuare obiettivi educativi.
      - Capacità di adottare procedimenti metodologici adeguati al raggiungimento degli obiettivi.
    - ANIMATORE "MODELLO E TESTIMONE".
      - Maturità umana e maturità cristiana. Capacità di essere credibile: coerenza tra dire e fare.
      - Capacità di saper ascoltare i ragazzi e dialogare con loro.
    - ANIMATORE "CATECHISTA E MISTAGOGO".
      - Conoscenza dei temi catechetici e biblici della proposta annuale.
      - Capacità di saper proporre un cammino di fede partendo dalla vita (dalle esperienze) dei ragazzi.
      - Capacità di saper accompagnare i ragazzi durante le esperienze liturgico-sacramentali (messa, preghiera, sacramenti, deserto,...).
- Sostenere le iniziative volte alla formazione di quei gestori che desiderano accrescere la propria maturità cristiana e le proprie competenze in ordine alle dinamiche educative.
- Costituire, con il coinvolgimento di tutti coloro che avessero informazioni idonee allo scopo (ad esempio: gli educatori ACG/ACR ed i catechisti), le equipe di campo e quindi seguirne il lavoro.

L'esperienza, in particolare, ha dimostrato esser molto utile che i Capi Campi siano pienamente coinvolti e per questo, si diceva, vengano chiamati a farne parte. È facile capire, infatti, come tutto il lavoro di coordinamento a cui il capo campo è chiamato a svolgere da maggio sino a dopo il campo, può risultrne estremamente favorito se è lo stesso capo campo che partecipa alla definizione degli obiettivi annuali, alla scelta della storia, alla costruzione del sussidio ed alla formazione degli animatori con i quali poi si troverà a lavorare. In tal senso, la Commissione si configura talmente al loro servizio da potersi definire un vero e proprio "Team dei Capi Campo".

## F. VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PROGETTO.

Appare chiaro dalla storia di queste "Linee" che quanto fin qui scritto non si intende fissato per sempre; sono esse stesse quattro anni fa nate da una verifica e questa stessa "ri-stesura" è un aggiornamento frutto delle indicazioni emerse in questo tempo.

In queste righe finali desideriamo, quindi, sottolineare e ribadire che è prioritario prevedere un costante monitoraggio in itinere dell'attuazione di queste Linee ed una valutazione periodica circa il raggiungimento degli scopi che si prefigge, per poter stabilire un'eventuale ridefinizione di alcuni, o molti, aspetti delle stesse.

In tal senso alcune cose sono già state dette nei punti precedenti che riguardano le attività di verifica che ogni singola équipe di campo è chiamata a svolgere ed a comunicare alla Commissione. Ora aggiungiamo che spetta alla Commissione – durante il mese di ottobre e con la presenza di tutti i capi campo, referenti e assistenti – il compito di concludere il lavoro annuale con una "verifica generale" i cui contenuti saranno portati in Consiglio Pastorale.

Il Consiglio Pastorale rimane, infatti, il luogo naturale dove la comunità esprime le sue valutazioni in ordine alle presenti "Linee" e dove quindi deve esserne valutata la riproposizione o la necessità di procedere con un aggiornamento sulla base di quanto emerso dalle verifiche.